

Rassegna Stampa Militare

Difesa e Cooperazione

Rassegna Stampa Militare è uno Speciale del Blog di

Antonio Conte - Numero Speciale - Agosto 2013

Direttore Responsabile Antonio Conte -

Email: redazione@rassegnastampamilitare.it



Intervista/ Prof. C. Petrocelli, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari

All'interno

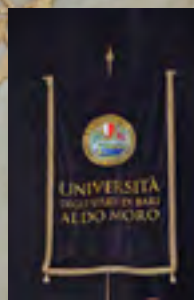
-Bari/ Intervista al Prof. Petrocelli, Magnifico Rettore. Università di Bari

-Kabul/ Intervista al Gen. C.A. Giorgio Battisti

-Bari/ Seminario "Etica" dell'Ammiraglio Cristiano Bettini

-Malta, Amm. Foffi, Esercitazione "Canale 2013"

-Libri/ Mandorle Miele e frutta candita, di F. Innamorati e G. Ranaldo



5° Concorso
Internazionale
Giornalisti
del Mediterraneo



Premio CARAVELLA
del MEDITERRANEO

Presidente di Giuria
Lino Patrino

Tommaso Forte
Art Director

Giulliana Sgrena
Luca Gambardella
Stefano Liberti
Giulia Ardizzone
Kam Fares
Emanuele Valenti
Giuseppe Acconcia
Selene Verri
Alfredo Macchi
Aldo Mea
Vincenzo Mattei
Laura Silvia Battaglia

Alessandro Barbano
Francesco Giorgino
Aldo Maria Valli
Antonio Della Rocca
Alba Malltezi
Gaspere Borsellino
Daniele Vicari
Pino Piscichio
Claudio Pompei
Marcello Favale
Silvana Gaudio
Vincenzo Legrottiglie

OTRANTO,
BORGO MEDIEVALE
Largo Porta Alfonsina

7 Settembre 2013
ore 18.00

PROGETTO DI COMUNICAZIONE SITI WEB e UFFICI STAMPA

Bari, 9 Agosto 2013

Oggetto: La comunicazione web Aziendale, Professionale, Politica o Associativa.

Gentile Lettore,

le recenti mode, i nuovi costumi tecnologici, nonchè le ultime normative impongono agli attori del mondo Economico, Politico e Associativo di dotarsi un sito web adatto alla pubblicazione di contenuti istituzionali e informativi.

Le mie competenze nell'uso delle tecnologie e alle tecniche della comunicazione mi promuovono come consulente ideale per implementare un tuo moderno sistema di comunicazione di massa, ovvero del tipo "uno a uno" e "uno a molti" anche collegato ai Social Network.

Opzionalmente si può aggiungere un'adeguata formazione per cerchie di utenti nei casi di comunicazioni interena-esterna, con una lezione mensile per tutto l'anno di riferimento.

Al seguente link troverete altre informazioni utili ad inquadrare meglio la serie di concetti legati al dover fare comunicazione nel web: in caso in specie ci riferiamo al settore Istruzione.

Non esitate a contattarmi per maggiori informazioni.

Antonio Conte,
Esperto di Comunicazione

Allegato:

- Link di approfondimento





Editoriale

Proviamo a spiegare il perchè di questo numero speciale di “Rassegna Stampa Militare”.

Perchè raccogliere in un unico dossier gli articoli dei maggiori eventi di cui mi sono occupato in prima persona ed alcuni articoli di giornalisti che hanno gradito collaborare.

L'idea è quindi di raccogliere periodicamente, - anche se non sono in grado ora di garantire una continuità precisa, - dei documenti prodotti o raccolti.

Sommario

di Antonio Conte

6 **Bari/ Intervista al Prof. Corrado Petrocelli,
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”**

36 **Afghanistan. Il punto della situazione con la Video Intervista dal COI
con il Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti**

38 **Bari/ Seminario di Etica a cura dell'Amm. Sq. Cristiano Bettini**

46 **Malta/ Esercitazione “Canale 2013”. Un programma ventennale per la
costruzione della Pace Mediterranea**

di Alessio Tricani

52 **Afghanistan/ L'oppio del Mullah, la dipendenza del terrorismo e
dell'Afghanistan**

a cura dell'Avv. Giulia Giapponesi, dello Studio Legale

54 **Diritto & Web/ Cassazione: il giornale telematico non è equiparabile a stampa
(già pubblicato sul blog dello studio legale)**

Editrice Gruppo Albatros “Il Filo”

“Mandorle, miele e frutta candida”

di Fabio Innamorati e Giovanna Ranaldo



Massimiliano è un Capitano dei Carabinieri diviso tra una carriera in ascesa – che lo porta spesso all'estero –, una relazione con una donna troppo diversa da lui, socialmente e umanamente, e un passato familiare con cui non ha ancora chiuso i conti. Lara è una fotografa appassionata, pronta a cogliere nuove sfide professionali, che cerca di rimettere assieme i pezzi del suo cuore dopo la rottura col suo ex e un passato segnato da un lutto amaro. Si conoscono per caso in Afghanistan, ma le prime sensazioni, per entrambi, sono contraddittorie. Una strana attrazione si mischia a un'epidermica ricerca dell'altro, che rende le emozioni indefinibili. Tutto passa, come le tracce spazzate via dal caldo vento afghano. In Patria le loro strade sembrano divise... o forse no. Il destino quando vuole sa creare delle traiettorie insospettabili, e i due s'incontrano e si scontrano ancora. Questa volta per amarsi. Riusciranno a spezzare i fili che li legano al passato, per vivere una storia nuova, tutta da scrivere?

Fabio Innamorati è nato il primo gennaio del 1973 a Firenze e ha trascorso la gran parte dell'infanzia e dell'adolescenza a Roma. Dopo il diploma è entrato nelle fila dell'Arma dei Carabinieri attraverso i corsi regolari dell'Accademia militare di Modena. Come Ufficiale della Benemerita, nel corso di un ventennio, ha ricoperto incarichi operativi in Campania, Molise, Lazio e Sardegna, partecipando a diverse missioni nell'area balcanica e in Medio Oriente. Giovanna Ranaldo è nata nel 1975 in Puglia. Giornalista e docente di comunicazione, si è specializzata nel giornalismo di guerra “embedded” e ha viaggiato tra Afghanistan, Bosnia, Libano e Kosovo. Si è perfezionata in materia di comunicazione interculturale e operativa, tra gli USA e l'Italia, e coopera con lo Stato Maggiore della Difesa e diverse università. Direttrice delle varie edizioni del corso di “Comunicazione e giornalismo in aree di crisi”, in collaborazione con il dicastero, ha firmato numerosi reportage e pubblicazioni anche a carattere dottrinale.

*Rassegna Stampa Militare***Speciale Agosto 2013**www.rassegnastampamilitare.it**Direttore Responsabile & Redazione**

Antonio Conte

Ideatore e Art Director, Writer

<http://conteedizioni.wordpress.com>**Sede Redazione e Contatti Commerciali**

Via Titolo, 20/M - 70127 Bari, Santo Spirito

Tel. 080-5304195 - Cel. 392-9154315

Email: redazione@rassegnastampamilitare.itSito: www.rassegnastampamilitare.it

P. IVA 07377420729

Antonio Conte

Bari/ Intervista al Prof. Corrado Petrocelli, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"



In foto il Prof. Corrado Petrocelli in compagnia dell'Amm. Cristiano Bettini, già sottosegretario alla Difesa e Comandante dell'Accademia Navale di Livorno. Foto di Antonio Conte del 3 Luglio 2013.

Fare, lo scorso anno, la prima intervista al Magnifico Rettore è stato già un evento di per se. Pensare di replicare a distanza di un anno sembra addirittura azzardato. Tuttavia si è alle prese con i preparativi conseguenti al "Sì" del Prof. Corrado Petrocelli: sembra proprio un'un'esperienza unica che non si può che condividere con i lettori.

A Bari, il 29 Luglio scorso è stato il primo giorno della grande calura dell'Estate 2013. La sveglia alle sei del mattino mi ha permesso di mettere in ordine molte più cose prima della 'magnifica' intervista: rivisito gli schemi del discorso, le domande da fare, quelle fuori contesto o non più attuali e le cose da por-

Principali onorificenze del prof. Corrado Petrocelli

Maggio 2013

- VII Premio Internazionale per gli studi classici "Marcello Gigante"

Settembre 2012

- Doctor Honoris Causa de la Universidad de Concepción del Uruguay
- Profesor Extraordinario con Distinción de Academico Ilustre de la Universidad Nacional de Mar del Plata
- Profesor Honorario de la Universidad Nacional de La Matanza

Dicembre 2011

- Premio Nicolino d'Oro assegnato in occasione della festività di San Nicola, Patrono di Bari, a personalità che si siano particolarmente distinte nelle attività sociali per lo sviluppo della Città di Bari e della Puglia

Ottobre 2010

- Professore Onorario Moscow Humanitarian Pedagogical Institute

Settembre 2010

- Premio Melvin Jones Fellow

Dicembre 2008

- Europremio di Cultura Renoir per l'impegno profuso in ambito accademico
- Numerosi riconoscimenti da parte di associazioni culturali e istituzioni



*In foto in alto
l'ingresso principale dell'Ateneo
barese.*

tare con se: blocchetti di carta, penne di riserva, registratore vocale, macchina fotografica. Anche l'abito va studiato bene, è, per chi ci crede, un doveroso segno di rispetto. E' di fatto ancora molto importante quando, in occasioni formali, ci si reca da rappresentati di importanti istituzioni. Un gessato di lino grigio medio e una camicia bianca sempre in lino mi sembra l'ideale. Sono indeciso sulla cravatta, che un po' stona con le temperature di un'afosa mattinata e l'atmosfera agostana di

fine rettorato. La tolgo, sapendo di violare un po' il protocollo. Confido nell'uomo Petrocelli e nella complicità creata dall'appiccicosa mattinata sahariana. Evitare la cravatta, però è come ammiccare o strizzare l'occhio e non va certo bene per la circostanza. Bastava fossimo nel primo di Agosto e la cosa sarebbe stata molto diversa: in estate si può fare, è concesso di buon grado, ma il 29 era quello di Luglio: la metto o non la metto? Ero propenso al no, ma lo decido solo quando mi balena un'idea: non dovrei essere più elegante della persona che si intervista, se io la portassi lo costringerei alle scuse per non averla a sua volta: allora forse è meglio che mi prenda io un cordiale rimbrotto, come quegli amabili rintuzzi che i maestri fanno alle materne ai giovanissimi studenti: dopo tutto coi i grandi Maestri si ha sempre qualche cosa da imparare.



In foto il Prof. Corrado Petrocelli

Quando vedo che il Magnifico Rettore che non portava la cravatta, dentro me sorrido. D'un tratto mi viene in mente Giovanni Pascoli e torno bambino: sento il suo sguardo che per un attimo si era posato alla base del mio collo scoperto.

L'Ateneo barese è una realtà molto importante, ha sessantamila studenti e svolge la sua attività di produzione culturale come Università dal lontano 1924 in sostituzione delle antiche Scuole Universitarie di Farmacia e di Notariato fondate dopo l'Unità d'Italia al posto dell'antico "Reale Liceo delle Puglie". Solo nel 2010 viene intitolata unanimemente allo statista barese Aldo Moro.

Ma il 29 Luglio scorso, già

alle sei del mattino il caldo era già di quelli africani, portato da un leggero vento di Scirocco in ondata di caldo che dura ancora.

Avevo scritto una scaletta delle domande che avrei voluto fargli. Il mandato da Rettore è un incarico che dura sei anni, sembrano tanti, ma per le innovazioni importanti sono appena sufficienti, spesso i progetti corposi partono dopo due o tre anni dall'insediamento. Infatti mi riferisce che molti progetti avviati saranno inaugurati dal suo successore. La scaletta che però avevo in mente continuava a modificarsi ed a cambiare di ordine. Aggiungevo e toglievo argomenti. Modifiche che comportavano anche l'impegno di documentarsi sui temi delle

domande e quindi l'attività di lettura era la principale attività delle ore precedenti all'evento.

Mezz'ora nel fresco salotto dell'Ateneo che Aldo Moro ha frequentato come studente, mi sembravano addirittura poche mentre trascorrevano: avevo poco tempo. Intanto perché non sapevo quanto l'attesa sarebbe durata e le ore undici stavano arrivando troppo rapidamente. Il salottino però disponeva di una comoda poltrona, riviste mediche, della Difesa, quelle Internazionali e alcune di grandi ed antichi centri di pensiero. Nel salottino ha anche la veloce rete wireless che l'Università

mette a disposizione in tutto il plesso universitario: speriamo presto anche di tutta la cittadinanza.

Alle undici il Prof. Corrado Petrocelli, si affaccia con il suo elegante abito estivo scuro e con la camicia di lino bianca. I folti baffi bianchi appuntiti ai lati e leggermente ingialliti dal fumo di sigaretta, una colorazione che sottolinea quelle ore di studio e di lettura del suo impegno accademico. E' cordiale come sempre e disponibile con tutti: sempre pronto all'innovazione. Al suo cenno, segue la sua voce calda e accomodante, ma ferma come quella di chi deve svolgere le ultime e numerose, ed

L'interno dell'Ateneo barese: si accede dall'ingresso principale di Piazza Umberto I





In foto: il Prof. Corrado Petrocelli, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente della Regione Nichi Vendola. Un momento della Cerimonia della Intitolazione dell'Ateneo allo statista barese Aldo Moro. 15 Gennaio 2010.

I Prof. raggiungono il Centro Polifunzionale degli studenti dell'Università presso l'Ex Palazzo delle Poste

al tempo stesso più importanti, attività del suo rettorato. Lo seguì nella sua grande stanza, nel cuore stesso dell'Ateneo tra i più importanti del Centro e del Sud del Paese.

Dopo alcuni convenevoli parte il dialogo dell'intervista stessa. Avevo, almeno in quel momento dimenticato tutta la scaletta delle domande, parliamo quindi a braccio.

Inizio riferendogli le mie emozioni circa la mia ultima intervista al Generale di Cor-

po Armata Giorgio Battisti, organizzata per un gruppo di giornalisti ed esperti di Comunicazione a Roma presso il Comando Operativo Interforze. Tra le motivazioni della video conferenza era quello di fare un punto preciso sulla situazione Afgħana. Viene brevemente, tra l'altro, in parola anche Malala Yousafzai, la bambina pachistana, candidata al Nobel per la Pace: ama la scuola e lo studio. La sua recente testimonianza fatta in seno al Consiglio delle Nazioni Unite d'Europa ha toccato il cuore di molti cittadini nel mondo. Dall'età di 11 anni scrive su un blog della BBS quello che vede ed è stata un'esperienza davvero dirompente tanto che i Talebani hanno tentato di ucciderla. Ma iniziamo la nostra intervista.





Trascendendo dai dettagli, e portando il discorso sulla produzione del sapere di Bari, viene da sé chiedere: “Magnifico quali sono le ‘tracce’ della diffusione della Cultura Italiana nel Mondo”.

Ho avuto modo di riscontrare attraverso le mie esperienze, ed alle volte con notevole sorpresa, che vi è all’Estero un ampio e sempre più crescente interesse per la Lingua Italiana, la nostra Cultura e le Tradizioni Italiane.

Faccio pochi esempi partendo dal Sud America dove si può pensare che essendovi molti italiani di terza o quarta generazione abbiano particolare interesse per l’Italia. Cosa che si può ritenere molto naturale se parliamo per esempio di Argentina, e probabilmente lo è, infatti abbiamo

molti contatti con i paesi e le Università argentine. In altri paesi però, questo interesse è un po’ meno naturale, ma vi è una pari attrattiva. Sono stato di recente in Perù, perché abbiamo delle convenzioni con le Università peruviane dove ho tenuto delle lezioni, è stato molto interessante anche il fatto che sono stato poi invitato ad una conferenza dove potessi parlare dell’importanza dei classici in generale, che è poi la mia specialità in

In alto in questa pagina ponte di ferro realizzato dalla Regione Puglia e Università. In basso il ponte di legno che veniva travolto nelle piene.

Il progetto del ponte in Kenya. Realizzazione di un attraversamento pedonale sul fiume Kitheno distretto di Meru (Kenya) con fondi della Regione e dell’Università di Bari.





In foto: la cartina geografica del Peru



quanto sono un antichista di mestiere. Loro hanno messo accanto a me dei professori peruviani che hanno parlato di Dante e di Leopardi con una notevole approfondimento. Prima di partire pensavo che ad una conferenza simile sarebbero stati presenti in pochi, ma onestamente ho potuto rendermi conto che vi erano più di quattrocento persone, i posti tutti esauriti, la gente era in piedi e sono rimasti fino alla fine.

Una seconda esperienza l'ho avuto quanto mi sono recato a Mosca per ritirare il titolo di Professore Onorario concessomi da una Università moscovita. Mi sono documentato sugli interessi che i russi hanno verso la nostra cultura scoprendo che a seguire i corsi di Lingua Italiana a Mosca sono tra i 250 e i 300 studenti ogni anno. Addirittura la lingua Italiana è stata inserita nel corso di studio delle superiori in alcuni istituti. Infine lo scorso anno è stata la seconda lingua straniera più richiesta dopo l'inglese. Questo mi fa immaginare che esiste un interesse concreto verso la nostra tradizione e la spiegazione è semplice che l'Italia ha un ruolo privilegiato nella storia delle elaborazione delle idee e della cultura a

livello mondiale perché siamo un concentrato di tradizioni e di esperienze che altrove non esiste. Il dramma è che forse non ne siamo consapevoli noi stessi. Prima di potenziare l'espansione della cultura mondiale nel mondo, cosa che non solo è fattibile, ma è anche auspicabile se non addirittura necessaria, noi dobbiamo convincerci che la nostra cultura è la nostra principale risorsa "mineraria" che noi abbiamo: la cultura italiana è il nostro "petrolio". Solo rendendoci consapevoli di questo potenziale possiamo pensare di poter poi esportare al meglio la stessa Cultura.

Ora avviciniamoci un po'. Abbiamo parlato dell'Afghanistan, del Sud America con Argentina e Peru infine dell'Oriente con Mosca. Ma una questione cui tengo molto è il Mediterraneo e le relazioni dell'Italia con i paesi che si affacciano sul "Mare Nostrum" e con i popoli africani sub sahariani. Quali le implicazione dell'Ateneo?

Nel Mediterraneo noi abbiamo una forma di organizzazione, da sempre, che riguarda gli interventi dei nostri ricercatori in tutti gli eventi importanti che riguardano la struttura UNIMED. E' un'or-



ganizzazione che mette insieme una serie di Università del Mediterraneo. Noi siamo anche capifila della Comunità Universitaria del Mediterraneo denominata CUM, e diamo vita a Master, ed una serie di iniziative a riguardo.

Lavoriamo con l'altra sponda del Mare Adriatico, grazie ad i nostri Internazionalisti con una serie di convegni sul Diritto Internazionale, sull'Accoglienza, sull'Integrazione. Esiste "Europe Direct" che è una rivista con cui collabora anche la Regione, diretta dal nostro prof. Triggiani. Facciamo meglio e di più, di quanto ora si è detto, secondo quell'idea di esportare la nostra esperienza altrove ed

aiutare gli altri a crescere attraverso una serie di progetti. Progetti che alle volte si sono modificati in corso d'opera. Facciamo degli esempi. Dopo Padova siamo la seconda Università che ha deciso di aderire al programma CUAMM "Medici con l'Africa", per cui noi inviamo nell'Africa non soltanto i nostri medici, che sono richiesti per tenere delle lezioni, ma inviamo anche i nostri specializzandi, che rimangono lì per molti mesi, ad imparare sul campo, e nel contempo a far crescere la loro realtà. Abbiamo voluto che delle studentesse delle scienze Infermieristiche si specializzassero in Ostetricia e Ginecologia per andare ad

In foto da sx: il Prof. Antonio Uriscchio, l'Amm. Cristiano Bettini, il Prof. Corrado Petrocelli, il Dott. Dott. Gaetano Prudente





*La grande Piazza
Rossa a Mosca*

operare nel cuore nell'Angola o in altri stati Africani. Una nostra delegazione è andata quindi in una zona del Kenia, dove c'è una cooperativa che produce dei prodotti biologici che esporta in tutto il mondo, per aiutarli a migliorarli. La Delegazione si è resa conto che nella loro area geografica vitale vi era una realtà divisa in due da un piccolo fiume che creava problemi alla gente ogni volta che dovevano attraversarlo ed ogni volta che andava in piena trascinava via il ponte il legno che c'era e procurava seri problemi. D'accordo con la Regione i nostri hanno costruito un ponte di ferro che abbiamo inaugurato. Adesso stiamo risolvendo anche il problema dell'acqua potabile.

Credo non sia un caso che, ora che c'è stato un grande programma di Cooperazione lanciato dal Ministero degli Affari Esteri soprattutto sull'agroalimentare contro lo spreco dei cibi e per una produzione nei confronti delle popolazioni che invece ne ha bisogno, tra gli Atenei che sono stati scelti per questo c'è l'Università di Bari insieme a Palermo e Napoli.

**Prof. Petrocelli avvicinia-
mo geograficamente ancora
una volta il nostro discorso
a questo ateneo finalmente
libero dalle auto parcheg-
giate nell'atrio. Ho notato
che funziona una bella rete
wireless nel quartiere, qua-
li altre iniziative avete preso
nel settore telematico?**

Tutte le informazioni di cui





ora parliamo sono già pubblicate sul sito dell'Università. E questa è di per se una importante novità. Altra iniziativa è stata di dotare tutti i nostri studenti di una casella postale elettronica e relativo indirizzo email nominativa da utilizzare per le comunicazioni ufficiali, spesso le email fantasiose hanno creato non pochi problemi di gestione, e quelle mnemoniche che contengono il cognome ed almeno una lettera del nome di certo sono preferibili. Non è stato semplice dato il numero, parliamo di oltre sessantamila caselle postali, una per ogni studente. Ci auguriamo che ora gli studenti si abituino a dialogare attraverso questa. Molto del lavoro fatto si fonda su due principi di riferimento

e parlo di *Condivisione* e di *Trasparenza* i due punti cardine in cui ho cercato di procedere in questi anni di Rettorato. Solo così si può arrivare a conseguire dei risultati e a fare delle scelte alle volte anche difficili.

Sul livello di informatizzazione della didattica dell'Ateneo barese il Magnifico Rettore ha già anticipato che delle cose sono state fatte e che altre saranno fatte. Viriamo il discorso sul versante telematico della didattica e commentiamo alcune realtà interessanti che le grandi industrie dell'hardware hanno già reso disponibili anche a titolo gratuito. Vede Magnifico sono cose molto interessanti anche se occorre pensare ad almeno

L'Aula del Senato Accademico dell'Ateneo di Bari

Il Prof. Corrado Petrelli con l'Ammiraglio Cristiano Bettini nell'Ateneo degli Studi di Bari "Aldo Moro"

due canali per la distribuzione dei contenuti universitari, ovvero sia il mercato smartphone e tablet che su quello Apple con gli iPhone i gli iPad. Questi contenuti, in pratica dei brevi video di presentazione dei corsi e delle discipline non le sembrano utili ad un migliorare l'orientamento dei prossimi studenti?

In Italia si vive una situazione diversa rispetto agli altri paesi. Per esempio anni fa è partita una Università specializzata nella formazione a Distanza (FAD) che si è imposta all'attenzione degli studenti già sfruttando il satellite ed i canali televisivi nazionali

strutturati nelle ore notturne per la trasmissione della didattica e quindi affidandosi alle telefonate per i collegamenti didattici tra discente e docente, almeno in un primo momento. Queste realtà si sono moltiplicate con lo sviluppo della rete internet. Le società telematiche hanno quindi assorbito tutta l'utenza definendo uno standard con caratteristiche precise per l'e-learning, e non sempre tali università sono tenute a rispettare proprio tutte le stesse regole e gli stessi parametri previsti per gli altri Atenei. Ne è scaturito che le Università tradizionali si sono sentite esonerate dal perseguire tale innovazione



nell'idea di non duplicare offerte già presenti.

In particolare la didattica asincrona non credo sia sufficiente per soddisfare una moderna offerta formativa, sono invece convinto che sia ancora necessaria l'interazione con lo studente. Lo standard della video lezione, che dovrebbe continuare ad esserci, andrebbe quindi completata con la video conferenza del tipo "uno a molti", ma che sia anche "live", che permetta il dialogo. Tali lezioni online, al pari di quanto accade nelle aule, sono pubbliche, e si dovrebbe permettere la partecipazione anche ai cittadini, almeno per certi tipi di lezione.

L'e-learning è una modalità di erogazione degli insegnamenti che risolverebbe l'idea di avere l'Università sotto casa, - che non può funzionare - garantendo comunque standard elevati.

Ora si potrebbe far confluire il meglio in un corso unico di eccellenza. Scartando l'idea della migrazione degli studenti tra una sede all'altra o la migrazione dei docenti non può non affermarsi un modello di formazione assistita dalle tecnologie della telematica. Questo è il futuro di una nuova metodologia didattica ed è una proposta concreta che si può realizzare. Ad esempio per le discipline della Medici-

Atrio dell'Ateneo. Mentre si raggiunge il Palazzo delle Poste.

In Foto l'Amm. Cristiano Bettini, il Prof. Corrado Petrocelli, il Prof. Uricchio, personale dello Stato Maggiore Difesa e Gabinetto del Ministro e la Dott. ssa Lucia Pellegrino, della Direzione Studi - Segreteria Corsi Universitari UNIBA a Taranto presso il Campus di Mariscuola della Marina Militare.





Alcuni momenti della consegna delle Lauree ai Marescialli della Marina Militare nel Campus di Taranto, nel Corso di Laurea in Scienze della Gestione delle Attività Marittime dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

na alcuni interventi chirurgici di notevole complessità e con tecniche avanzate e particolari sono erogate in rete e seguite già da alcune Università statunitensi che pagano per poterli avere. Questo è un esempio di come possa funzio-

nare una didattica universitaria moderna.

Prof. Petrocelli spingiamoci un poco nel passato e arriviamo al momento in cui è arrivato in Ateneo sorvolando su tutto il periodo del suo rettorato. Cosa ha trovato,



cosa ha cambiato, e che cosa voleva fare e che non ha fatto; se ci sono state difficoltà lievi o importanti che ha dovuto superare. Insomma Prof. Petrocelli ha fatto tutto quello che avrebbe voluto fare?

E' una domanda complessa e risponderò per esempi, ma solo per esigenze di tempo. Sarò anche parziale nella trattazione ovviamente. Ho trovato l'Università in pessime condizioni se non disastrose. Tra le prime iniziative si sono compiute quelle operazioni che riqualificavano l'immagine dell'Università di Bari, che merita tutta la visibilità, il rispetto e la piena dignità.

Si è adottato il Codice Etico contro il "nepotismo" e "parentopoli". Abbiamo attuato forme di intervento severe ed immediate su problemi come la compravendita di esami. Abbiamo anche realizzato un sistema di test che ci dicono, il più blindato d'Italia. Poi abbiamo dovuto mettere mano al bilancio che dopo un paio d'anni ha rilevato un deficit notevole di oltre 52 milioni di euro. Con le nostre iniziative economiche siamo scesi a trenta milioni, ma nel frattempo sono arrivati tagli per oltre 36 milioni aggravando la situazione inquadrata in partenza per l'avvio del risanamento. Un'operazione

L'ingresso delle Aurtà dell'Università e della Marina Militare.





In foto: Conferimento delle Lauree ai Marescialli della Marina Militare. 26 Ottobre 2012 presso l'Aula Magna della Scuola Sottufficiali della M.M. di Taranto, con l'Ispettore delle Scuole della Marina Militare, Ammiraglio di Squadra Gerald Talarico (in foto a dx), conferite le lauree in Scienze e Gestione delle Attività Marittime a 78 Marescialli e a 2 studenti civili e in Infermieristica a 8 Marescialli. La proclamazione dei laureandi, è avventura a cura del Prof. Corrado PETROCELLI, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", ateneo con il quale la Marina Militare ha avviato da tempo convenzioni per la formazione universitaria dei Sottufficiali. Le foto sono di Antonio Conte

ciclopica di una portata di quasi cento milioni e cercando di mantenere nonostante le ristrettezze, i finanziamenti alla ricerca, il miglioramento dei servizi agli studenti.

E' stata sempre presente l'esigenza di innovare, per esempio oggi gli studenti si iscrivono telematicamente mentre prima si facevano code chilometriche. Avremo a breve anche la registrazione degli esami sul portale Esse3 con beneficio delle carriere degli studenti. Abbiamo anche attivato una card universitaria con cui effettuare le operazioni di dare/avere con l'Università. Abbiamo anche trovato degli edifici che non

servivano e sono stati messi in vendita nonostante il momento non vantaggioso per chi aliena. Altri edifici sono stati recuperati e ristrutturati come ad esempio il Palazzo delle Poste che funziona come un centro polifunzionale a disposizione degli studenti che è aperto dalle 7:30 del mattino alle 21:00 di sera. E' nuovo, con sale di lettura con alcuni computer multimediali, ci sono sale per le mostre, rassegne ed installazioni, ma anche convegni, presentazioni di libri e concerti. Abbiamo realizzato una nuova casa dello studente con ulteriori 330 posti e l'asilo nido per il personale dell'Università.



E ancora abbiamo avuto un finanziamento per 80 milioni di euro per un nuovo Campus a Valenzano che diventerà una vera e propria cittadella della Scienza e della Ricerca dove andranno l'ex Facoltà di Agraria, Biotecnologie, le nuove serre, il nuovo orto botanico. Abbiamo costruito un palazzo di studi Biologici nel Campus per sostituire quello vecchio. Potrei continuare perché abbiamo fatto tanto e per via delle ristrettezze abbiamo potuto assumere solo ricercatori, però ben 175 in questi anni, di cui 22, e sono un fiore all'occhiello, finanziati dall'esterno. Ciò vuol dire che ci sono Enti, Società di servizi o Imprese esterne che hanno fiducia nella nostra Università e nei nostri Professori e finanziano posti per giovani ricercatori. Si poteva fare di più? Sicuramente! Si poteva fare meglio? Sicuramente!

Ci sono delle cose che avrei voluto fare e che non ho fatto? Si tante! Ma il periodo del Rettorato è abbastanza breve e molte iniziative non le vedrò finite e saranno inaugurate dal mio successore. Forse farò in tempo per consegnare l'ex palazzo dell'Enel al Dipartimenti di Formazione, Psicologia e Comunicazione appena finiscono i lavori di ristrutturazione in questi giorni.

Foto del 11 Marzo 2013

- Taranto/ Giornata di Studio per un'Azione di contrasto alla Pirateria:

"Dal controllo dei mari a quello dei flussi finanziari" Il Prof. Corrado

Petrocelli ed il Prof.

Antonio Uricchio, Direttore del Dipartimento

Jonico, Delegato del

Rettore per il Polo Jonico di Taranto dell'Università "Aldo Moro".

Eletto come prossimo

Magnifico Rettore, sarà in carica dal prossimo

primo Novembre. Foto

di Antonio Conte



Foto del 11 Marzo 2013 - Taranto/ Giornata di Studio per un'Azione di contrasto alla Pirateria: "Dal controllo dei mari a quello dei flussi finanziari" Il Prof. Corrado Petrocelli. L'ambasciatore italiano della Somalia e l'Ammiraglio di Squadra Gerald Talarico, Ispettore delle Scuole. Foto di Antonio Conte

Almeno però l'Ateneo è stato liberato da molte problematiche, ma la situazione di crisi non è finita perché c'è ancora questo deficit e queste ristrettezze. Ci sono problemi che sono da risolvere al livello di Governo Nazionale soprattutto per il settore della Ricerca. Devo lamentare che i finanziamenti sono sempre di meno ed invece investire in questo settore strategico è l'unico investimento possibile per garantire lo sviluppo futuro del Paese altrimenti si è costretti al declino. Ma noi abbiamo un Patrimonio Culturale immenso e va annoverato tutto il Patrimonio Artistico, Monumentale, Archeologico, ma anche Paesaggistico e Agroalimentare. Siamo primi al mondo con una serie di prodotti che ci rendono unici e su questi dovremmo fare leva e non è vero che questo non

interessi l'Economia, come vorrebbe dimostrare la famosa massima che con la "Cultura non si mangia", invece non è vero. Lo scorso anno l'industria culturale/creativa ha fatturato più di quella automobilistica, sembra che i paesi emergenti lo abbiano capito, noi ancora no.

Prof. Petrocelli gli argomenti che ha presentato sono moltissimi e meriterebbero ciascuno un approfondimento, ma poniamone una su un Corso di questo Ateneo: "Per esempio non crede che il Corso di Scienze di Comunicazione possa rappresentare una risorsa strategica per l'Ateneo stesso, e soprattutto per il territorio regionale ed il Paese? Ad esempio gli studenti che scelgono l'indirizzo di Giornalismo dovendo imparare a gestire anche un'intervista



non trova che sarebbe interessante farle fare ai Responsabili dei Dipartimenti e al Rettore dell'Ateneo stesso? Magari attraverso un laboratorio di scrittura dal secondo anno? Rimanendo ancora sul Corso di Scienze delle Comunicazioni e dello sbocco verso il Giornalismo non è contraddittorio, ma l'avverto la mia è una provocazione, che un laureato in una materia specialistica magari anche dopo la Magistrale debba trovare una testata per iniziare un praticantato a pagamento, e magari la testata è diretta da un diplomato in materie tecniche?

Questa Università è tra le poche che offre un Master abilitante di primo livello organizzato con l'Ordine dei Giornalisti di Puglia. E' evidente che l'iscrizione all'Or-

dine è comunque un percorso da fare che è esterno alla formazione Universitaria. Il Master che si propone è infatti abilitante in quanto è riconosciuto: è accessibile con la Laurea Triennale di Comunicazione.

Sempre per provocare il dibattito, non le pare sia asimmetrico il bilancio tra un percorso di un Master di 18 mesi con un costo di 8 mila euro circa da farsi dopo una Laurea Triennale e dall'altro lato solo sessanta o ottanta articoli l'anno pagati - si spera - magari con il minino sindacale? Professionalmente non le sembra ci sia uno sbilancio eccessivo sulle competenze? Infine non trova che per certi versi si limiti l'accesso dei cittadini alle informazioni limitando le iscrizioni stesse? Non è lesa forse un Diritto costitu-

Foto del 11 Marzo 2013 - Taranto/ Giornata di Studio per un'Azione di contrasto alla Pirateria: "Dal controllo dei mari a quello dei flussi finanziari" Il Prof. Corrado Petrocelli. Foto di Antonio Conte



Foto del 11 Marzo 2013 - Taranto/ Giornata di Studio per un'Azione di contrasto alla Pirateria: "Dal controllo dei mari a quello dei flussi finanziari" l'autore impegnato in una domanda ai relatori. Si ringrazia la Marina Militare per la gentilissima concessione.

zionale sancito dall'art. 21?

Effettivamente il valore del Master è notevole in termini di sviluppo di competenze in quanto questo è erogato con esperti di lunga carriera. Ma va considerato anche la notevole complessità di formare giornalisti magari del settore audiovisivi o della radio e addirittura fotografi che hanno competenze molto raffinate e diverse.

Ma liberalizzare le iscrizioni all'Ordine non darebbe merito alle competenze?

Lei mi solleva un antico problema che sopravanza lo stesso Ordine dei Giornalisti, ovvero che ci dovremmo interrogare sulla natura stessa dell'Ordine che da alcuni viene visto come un momento di salvaguardia di certe caratteristiche da altri viene visto come un freno e vede gli Or-

dini come esperienze lobbistiche. In realtà ci sono Ordini che nel tempo si sono evoluti e svolgono una funzione molto positiva come quello degli Avvocati, dei Farmacisti o degli Ingegneri. Ad ogni modo come Rettore ho già avviato un dialogo con gli Ordini, ed è nello statuto dell'istituzione di una Consulta da riunire almeno una volta all'anno per avere suggerimenti sull'integrazione da apportare ai nostri corsi di studi. Questa Consulta ha per esempio determinato un bell'accordo con l'ordine dei Commercialisti inserendo nel percorso della Magistrale il periodo di Tirocinio al fine di far recuperare agli studenti quasi due di ulteriore formazione dopo la laurea. Ed addirittura se si sostengono alcuni esami la prima delle tre prove scritte

per l'iscrizione professionale viene riconosciuta. Credo che la soluzione non sia verso la liberalizzazione o no, ma verso forme di cooperazione per evitare allo studente un nuovo e diverso percorso formativo nella consapevolezza che la conoscenza della disciplina è una cosa e l'esercizio professionale è tutt'altro. Tuttavia non spettano solo all'Università iniziative del genere.

Ci apprestiamo ai riti di saluto mentre mi balena l'idea di aver fatto buona impressione: "Mah, chissà?" Penso. L'incertezza mi assale: avrò offerto le mie domande con sufficiente cordialità? Dovevo forse essere più incisivo? Sfoderare l'arroganza di chi sa tutto per intimorire quando invece non si sa nulla? E, al contrario, sarò stato troppo lungo? I dubbi non mancano. Certo è che come Comunicatore leggo in giro poche interviste al Rettore, eppure con questa crisi etica e morale ve ne sarebbe proprio bisogno. Penso quindi ad un taglio istituzionale, anche se si corre sempre il rischio che qualcuno interpreti questo stile come una "marchetta", che in gergo giornalistico indica quegli articoli fatti "a favore" dell'intervistato. Ma, a me, l'inter-

vista è piaciuta, le mie origini e le mie tradizioni lucane mi spingono a usare uno stile 'romanico': asciutto, diretto, in cui non viene nascosta la diversa posizione sociale. Non dimentico il precariato. Non dimentico le vie in cui ho vissuto a Venosa. Non dimentico la polvere dei campi nella raccolta autunnale delle olive o le lunghe e fredde giornate di vendemmia. Non dimentico quanti articoli ho scritto per spingere la Provincia e la Regione Basilicata a far riparare la Provinciale n. 10, che all'altezza di Ginestra, ad ogni inverno cede a valle con le abbondanti piogge. Non voglio dimenticare lo scherno gratuito dei nuovi ricchi e lo stigma degli arrivati. E, come faccio a dimenticare mio padre, che nel frattempo, tra quella prima e la seconda intervista è mancato. "Fatti onore" erano le poche parole che mi diceva, e alla fine lessi nei suoi occhi, quasi a voler scavalcare tutto quel magmatico dire, sulle nostre diversissime ed intime sensibilità.

Rapito da questi pensieri sento la sua mano sinistra sulla mia spalla appena appoggiata. Raggiungo la sua mano destra per salutarlo mentre sorride e mi congeda cordialmente con un sorriso soddisfatto. ●

Antonio Conte

Roma/ Afghanistan. Il punto della situazione con la Video Intervista dal COI con il Gen. C.A. Giorgio Battisti



Nella foto in alto: un momento della Video Conferenza. nello schermo a sinistra gli alti Ufficiali da Kabul, a sinistra la sala stampa del COI a Roma.

Si è svolta a Roma l'interessante intervista in video-conferenza stampa con il Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti, Capo di Stato Maggiore della Missione International Security Assistance Force (ISAF) e Italian Senior National Representative in Afghanistan, si è svolta regolarmente lo scorso 3 Luglio.

Erano anche presenti il Generale di Brigata Luca Covelli ed il Generale di Brigata Maurizio Morena.

Il collegamento da Kabul i rappresentanti dei media intervenuti a Roma presso il Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) ove si sono incontrati per un importante scambio di informazioni. Anche le domande sono state portatrici di uno spaccato sociale, infatti. Ma soprattutto da Kabul è stato fornito un punto di situazione sulla partecipazione nazionale alla missione ISAF e sui



progressi del processo di transizione in corso, che vede le forze di sicurezza afgane assumere un ruolo sempre di maggior peso nel processo di stabilizzazione del paese.

Durante la video-conferenza durata circa un'ora e mezza gli alti ufficiali intervenuti hanno potuto quindi rispondere a numerose domande poste dai giornalisti e dagli operatori della comunicazione intervenuti all'evento.

Dopo i saluti al contingente in Afghanistan del cerimoniere presente presso la sala conferenze del COI in sede a Roma vengono presentati anche i giornalisti e operatori della comunicazione al Gen. C.A. Giorgio Battisti che prende la parola.

Presentazione del paese

Il Gen. Battisti ricorda che in Afghanistan ci era già stato nel Settembre del 2001, precisamente a Kabul, e che ora si trova in una base con 400 italiani tra uomini e donne di tutte le Forze Armate. Con il suo ritorno non ha fatto a meno di notare il cambiamento avuto dall'Afghanistan in tredici anni di presenza delle Forze Internazionali e delle Forze Nato. Prosegue con i ringraziamenti allo Stato Maggiore della Difesa per la possibilità offerta di poter incontrare alcuni rappresentanti della stampa.

Sensibile osservatore della società fa notare che si è in un momento di incertezze e di in-



stabilità diverse, in cui si vive dando peso molto peso alle proprie percezioni e ciò accade non sono in ambienti militari, ma anche nella società civile sia nazionale che internazionale. Fotografa la società come una in cui i cittadini si dimostrano sempre più preparati, attenti, critici ed esigenti nel voler comprendere le questioni di attualità e senza più essere disposti ad accettare decisioni senza capire

*Nella foto il
Generale di Corpo
d'Armata
Giorgio Battisti*

quali ragionamenti e motivazioni ci sono alla base.

La video conferenza che stiamo tenendo – riferisce ancora il Gen. Battisti – offre proprio un’occasione sia ai militari che ai media e ai cittadini di avere una diversa prospettiva della situazione della Missione ISAF Italia in Afghanistan che di certo non sarà esaustiva, ma che potrebbe offrire eventuali aspetti inediti. Il Gen. Battisti proseguendo, ci riferisce di certe preoccupazioni per gli episodi avvenuti recentemente in Kabul, e che egli stesso dice “violenti e sanguinosi”. Kabul vive comunque la propria quotidianità, aggiunge, come qualsiasi altra città asiatica in cui i bambini vanno a scuola e quasi come accade da noi in Italia. I cittadini qui vanno a fare la spesa, vanno a lavoro, si ritrovano nei mercati dei libri usati come in effetti accade per esempio a Roma in Piazza dei Cinquecento.

L’Afghanistan non è certo un paradiso per tanti motivi che sono tristemente noti, ma non è neanche l’inferno come certe volte viene descritto in alcune situazioni o in certi momenti.

L’Afghanistan tenta di uscire da una situazione che la vede protagonista da oltre trent’anni guerra, cerca di raggiungere una stabilità sociale ed economica più favorevole affrontando molte difficoltà. Cerca di lottare contro i mali cronici di questo paese e di queste società come la corruzione e la droga, che come si è già detto, capita anche a molte altre città e



nazioni. È un paese giovane dove il cinquanta per cento della popolazione non raggiunge i venti anni, per ovvi motivi. È un paese fiducioso che vive in questo momento fasi di incertezze per il futuro della nostra missione.

Il moderatore passa poi la parola agli intervistatori che, uno alla volta, si presentano introducendo dei temi a cui chiedono risposte.

La questione interpreti del dopo missione

Alcuni sostengono, probabilmente la contro informazione dei Talebani, che una volta che le forze della Nato lasceranno il paese i primi riprenderanno il sopravvento operando ritorsioni contro i cosiddetti collaborazionisti. A tal fine vi è chi sostiene si debba tutelare tali operatori.

Il Gen. Battisti concorda che il problema si possa presentare, e pertanto si dovrebbe trovare una giusta soluzione al problema tra l’altro comune anche a molti rifugiati. La Nato ha in effetti già segnalato questo problema alle Nazioni che partecipano alla missione ISAF. Ma pare che ci sia tutto il tempo, (fino alla fine

del 2014), per poter approfondire problema al fine di trovare una giusta soluzione.

Le problematiche della Droga e della Corruzione

Il Gen. Battista, sollecitato a riguardo, affronta poi il problema della droga e ritiene che si tratti di un problema comune a molte nazioni. Cita uno studio di una società indipendente sul problema e fa notare che la presenza dell'Afghanistan possa essere nell'ultimo terzo della lista.

Sulla questione della corruzione riferisce che le società hanno connotati culturalmente diversi: l'approccio varia quindi da nazione a nazione. Alcune potrebbero anche non mettere la stessa attenzione, che vi pone l'occidente per esempio, nella ricerca di una soluzione così come fanno altre. Tuttavia la sensibilizzazione Nato, Europea e di altre organizzazioni sta procedendo e si notano alcuni cambiamenti del governo afgano proprio nell'affrontare la questione.

Il fenomeno è stato notato anche dalla gente afghana, cui pare dia molto fastidio, ed è ora preso in seria considerazione dai parlamentari che stanno procedendo anche con denunce indicando i nomi dei responsabili. Probabilmente, conclude, questo è un problema che per una soluzione più radicale dovrebbe coinvolgere anche le giovani generazioni.

Sulla condizione delle donne



afghane

Il Generale di Brigata Luca Covelli, prendendo la parola saluta i presenti ed offre uno spaccato di alcune attività coerenti con il proprio profilo professionale e con il proprio incarico. Gli è stato chiesto delle condizioni delle donne, in particolare di quelle che ora soggiornano presso il carcere femminile di Herat. Dalla domanda posta emerge una preoccupazione non tanto per il soggiorno che ha standard di vita elevati (spesso più alti delle condizioni di vita precedenti), bensì per il dopo, quando cioè la donna si troverà da sola ad affrontare la vita. Ci si interroga se durante tale soggiorno non possano es-

sere fornite nuove competenze agricole, artigiane o professionali.

Il Generale Covelli precisa che non vi è una gestione italiana sebbene componenti del nostro Team si rechino periodicamente sul luogo per delle visite. Precisa che chiamare “carcere” quella struttura non è il termine tra i più corretti in quanto suggerisce una valenza negativa. Le donne finiscono in quella struttura per questioni spesse volte legate alle condizioni domestiche. Conferma altresì che negli scorsi anni vi è stato un notevole interesse della stampa per questa iniziativa, le cui strutture sono state realizzate con fondi anche italiani ed europei.

Quale lo scenario dopo il 2014, all'indomani della fine della Missione ISAF

Il Gen. Battista sembra apprezzare molto l'occasione di poter chiarire alcuni aspetti circa la percezione dell'incertezza e quanto essa possa essere avvertita come un problema. Questa integrazione a completamento di quanto già quanto precedentemente esposto, sembra essere offerta al fine di costruire opinioni più informate. L'incertezza, puntualizza quindi il Gen. Giorgio Battista, è propria della popolazione afghana di fronte allo scenario che vede la fine della missione ISAF. Incertezza, precisa lo Stratega, che è incoraggiata da false informazioni opportuna-

mente diffuse dai Talebani. Secondo questi, dal primo Gennaio del 2015 il paese si troverebbe solo senza gli amici alleati della Nato e, si può dedurre, in balia di forze oscure e di minacce, che per ora solo sospese, si abbatterebbero senza pietà. Ma nulla di tutto questo accadrà.

Il Generale Battisti chiarisce meglio e precisa che non è una incertezza che è avvertita in uno o più stati tra i 48 paesi che partecipano alle operazioni afgane. Si è di fronte invece ad una programmazione precisa, che prevede un disimpegno per la fine del 2014 ed un nuovo programma, che non sarà più di guerra, ma di supporto e di mentorizzazione alle forze armate locali con una significativa riduzione del personale impiegato. Parallelamente vi sarà un progressivo incremento della operatività e dell'efficacia dell'azione di contrasto offerta dalle Forze di Sicurezza Afgane.

In ogni caso le autorità afgane e le popolazioni non saranno abbandonate con il 2014, questo è certo, ma è un punto chiave sulla quale insiste la contro informazione talebana.

La popolazione afghana non sarà sola in quanto la missione ISAF è solo una delle attività della comunità internazionale, ma vi è anche la Comunità Europea e un centinaio di Organizzazioni Non Governative che continueranno ad operare sul territorio insieme a tante altre Associazioni ed Agenzie, Statali e no.

Il discorso sulla Pace va ripreso

D'un tratto l'attenzione cade sul discorso per la pace, si cita un recente episodio in cui è stato protagonista Karzai, Presidente dell'Afghanistan e si conclude che a tutt'oggi sembra che il dialogo sulla Pace sia in una fase di stallo.

Il Gen. Battisti si dimostra sensibile al tema della Pace, ma ritiene, con la pragmatica di un militare, che ogni operazione di Peace Keeping debba passare necessariamente dal dialogo tra le parti in contesa e che il dialogo è impossibile se non è lo stesso Governo a volerlo ed a operare in tal senso, essendo legittimamente eletto.

Le Forze di Sicurezza Afghane saranno pronte?

Il Gen. Covelli, nel commentare brevemente sulle reali capacità operative delle Forze di Sicurezza Afghane, pone a confronto la sua precedente esperienza di Kabul nel 2002, ad Herat nel 2008 ed infine quella attuale (ora che si trova nuovamente in Kabul).

Capacità che ora sono di livello alto in quanto ogni uomo o donna ha compiuto progressi straordinari nel frattempo. Gli uomini delle Forze Afghane sono fieri ed orgogliosi di poter servire il proprio paese, ed anche l'integrazione tra le diverse componenti è ottimale. Vi sono ancora degli spazi da sviluppare per la complessità operativa dei sistemi

molto elevata, ma sono problematiche per le cui soluzioni serve del tempo di acquisizione più lungo. Tuttavia i progressi che vengono rilevati quotidianamente sono soddisfacenti.

Il 18 giugno – riprende il Generale Battisti – si è tenuta un'importante cerimonia dalla quale tutte le responsabilità sono passate formalmente in mano alle Forze di Sicurezza Afghane. Da alcuni colloqui di verifica con i loro Ufficiali si è potuto constatare che hanno una sana consapevolezza ed orgoglio per il ruolo che ora rivestono nel proprio paese. Sono fieri di operare per la sicurezza della propria nazione e per la loro popolazione. La stessa popolazione invece sente molto orgoglio per i traguardi di autonomia raggiunti dalle proprie Forze Armate e di Polizia.

Si può ritenere quindi che l'eccellente lavoro svolto dalle nostre Forze Armate quali i Carabinieri, l'Esercito e la Guardia di Finanza sia quindi anche per noi cittadini italiani motivo di orgoglio.

Recrudescenza Talebana

Mentre scriviamo riceviamo, ovvero il giorno dopo l'intervista (oggi è il 4 Luglio), una nota che informa che in serata è stato sferato un attacco a due elicotteri italiani A 129 Mangusta, fortunatamente senza conseguenti per la salute del personale e solo con qualche lieve danno alla carrozzeria di uno dei due elicotteri. La missione di scorta ad un convo-

glio delle Forze Armate Afgbane è stata comunque conclusa come da programma, anche se si è dovuto rispondere al fuoco.

Ma tornando a ieri e alla video conferenza si è informati che la fase di transizione non si è ancora conclusa, e la maggior parte delle basi tra cui quelle più avanzate sono già passate in mano alle forze di sicurezza afgbane.

La conflittualità che si registra quest'anno – precisa il Gen. Battisti – non ha registrato forme acute o di violenza superiore a quella ordinaria. Le Forze di Sicurezza Afgbane sono quello operative che di fatto ora sostengono lo sforzo militare. Si ammette che qualche problema di coordinamento tra le componenti Afgbane esiste, manifestato altresì in alcuni episodi lo scorso Febbraio.

Per Forze di Sicurezza Afgbane bisogna intendere sia Forze Armate che le Forze di Polizia ed ambedue cooperano per ostacolare l'insorgenza talebana (nda.: sembra che qualcuno si faccia chiamare così, ma credo ci siano margini per cui si possa ritenere che spesso quello che si crede possa essere di matrice terroristica sia in realtà di natura criminale) che continua ad operare con le loro classiche tecniche spettacolari per attirare l'attenzione dei media nazionale e internazionali. Con il sentimento che si deve per ogni perdita umana, l'aspetto spettacolare non cambia il bilancio dell'operazione di guerriglia – spiega il Gen. Battisti – che

accadono nella parte Est del paese dove si tende a attaccare gli avamposti delle forze di sicurezza afgbane o ad attaccare qualche convoglio delle forze della missione che si muovono lungo la cosiddetta Ring Road. Le forze di sicurezza afgbane reggono bene e il nostro impegno di mentorizzazione risulta efficace e utile a condurre operazioni combinate, manovrate per neutralizzare sacche di presenza avversaria in certe parti del paese.

Sulla Cooperazione Internazionale

L'attività della Cooperazione in Afghanistan risale al 2002, e si compone di quella Civile-Militare (CIMIC) e Civile-Civile (ONG e OG). Vi è una nutrita presenza di attori che concorrono a sviluppare risultati apprezzabili attraverso la cooperazione e vengono toccati tutti gli aspetti socio economici del paese. Il Gen. Battisti ritiene importante indicare come cooperazione di tipo strategica quella della educazione ai giovani, come si evince – sostiene – dall'analisi di statistiche internazionali, queste ultime non solo di fattura militare ma anche di società indipendenti, tra l'altro – informa – disponibili su internet. In particolare si è passati da poche centinaia di migliaia di giovani in prevalenza maschi che andavano a scuola 12 anni fa, ad oggi che se ne possono contare circa nove milioni. Sono studenti che frequentano le scuole

elementari di cui il 40 per cento ragazzine. Il numero di liceali è raddoppiato da poco più di settantamila a centoquaranta mila e con novemila laureati in questo periodo. L'edizione e l'istruzione è importante in quanto sconfigge soprattutto l'ignoranza. Il settore esige che vi siano scuole alunni e naturalmente insegnanti preparati.

Si ritiene che un altro settore strategico di intervento della cooperazione internazionale sia l'Agricoltura. Si potrebbe ancora insegnare a questi agricoltori a sfruttare il loro terreno. Il Gen. Battisti ricorda come l'Afghanistan sia un paese sostanzialmente rurale. Lo sviluppo dell'agricoltura può ridurre la superficie dei terreni ora destinati alla coltivazione di piante da cui si produce la droga. A tal fine ricorda l'esperienza del Col. Emmanuele Aresu (nda.: che nel Luglio 2010 distribuirono 60 tonnellate di bulbi di Zafferano in sette distretti della Provincia di Herat che avrebbero sostituito le piante della droga) che è stato comandante del PRT può certamente illustrare i risultati raggiunti.

Ci sono altri aspetti della Cooperazione Internazionale che riguardano la Giustizia. Sono pochi, afferma il Generale, i settori che rimangono estranei alla Cooperazione. L'attività dei militari è stata sicuramente più intensa dell'agevolare le ONG nei primi anni dopo il 2001 garantendo livelli di sicurezza maggiore al fine di agevolare il compito delle

ONG e nei periodi più freddi fornendo dei kit appositi.

L'Area che presenta ancora problematiche nella transizione

L'area in Afghanistan che presenta particolari problematiche è quella al confine con il Pakistan che è un'area di montagna, difficile e aspra, (oltre due mila e quattrocento chilometri di montagne con quote che raggiungono i quattro o cinquemila metri di altezza con centinaia di passaggi anche a piedi), sono condizioni geografiche ed ambientali che oggettivamente rendono difficile il poter controllare tutto. Poi ci sono dei santuari che consentono a queste forze avverse di sposarsi da una parte all'altra del confine. Il Generale Battista precisa che il Pakistan sta facendo un grande sforzo per 'chiudere' il confine allo scopo di controllare ed impedire questi movimenti, ma è difficilissimo.

Per quanto riguarda i rischi per le ONG ad ultimazione della Missione ISAF, potranno aumentare mancando di fatto un controllo che ora è invece presente. Si confida molto che le Forze di Sicurezza Afgane si rendano sempre più efficaci nel contrasto delle minacce. Auspica anche che le stesse attivino una cooperazione ed una comunicazione a rete che le consenta di operare con un grado di sicurezza maggiore dell'attuale. Vi è anche da dire che la reputazione di queste

organizzazioni è buona in quanto servono a tutte le parti sociali locali.

Tuttavia vi è da notare che dal 2014 se da un lato la presenza italiana e della Missione ISAF sarà ultimata portando ad un minore dispiegamento di forze internazionali sul territorio dall'altro la componente locale entrerà in numero più consistente nel controllo delle minacce. Infine alcune nazioni hanno annunciato che rimarranno anche dopo la fine della Missione ISAF per continuare a garantire il regolare svolgimento del progresso avviato.

Sfruttamento delle risorse naturali

Negli ultimi anni il grado di sicurezza nel paese è aumentato e questo ha reso possibile una migliore conoscenza delle risorse naturali che almeno potenzialmente possono essere utili all'economia locale. In particolare si è scoperto di una quantità interessante di risorse che il Governo locale avrebbe a disposizione per il rilancio economico anche nel settore dell'estrazione delle materie prime. Certamente una maggiore sicurezza attirerebbe gli investitori, (ci sono i primi contatti con le grandi imprese europee che sono venute sul posto per verificare le condizioni di operatività per poter poi nei prossimi anni investire anche pesantemente nel territorio). Al Generale Battisti, ma non solo a lui, sembra un dato importante che le

grandi industrie stiano valutando tali possibilità.

Situazione sanitaria

Il Gen. B. Maurizio Morena si occupa di Sanità in ambito militare del dispositivo della Missione ISAF e delle Forze Afghane, ma risponde ad alcune domande sul tema della Sanità civile Afghana. E' – dice – in continuo progresso: le Forze di Sicurezza Afghane dispongono di diversi ospedali che trattano il personale militare e stanno sviluppando tutte quelle attività e quelle procedure per prendersi cura del proprio persone quando purtroppo rimane coinvolto in operazione.

Per quanto riguarda la salute pubblica l'ottanta per cento della popolazione afghana ha accesso alla assistenza sanitaria di base a fronte dell'otto per cento del 2001. Il Ministro della Salute si sta occupando di politiche ostetriche utili anche sotto il profilo dell'assistenza alle nascite e del loro aumento.

Ricordo – riferisce ancora il Gen. Morena - nel 2001 e nel 2002 le condizioni per le nascite e per le mamme erano davvero incredibili e carenti. Si è fatto un grande salto grazie alla comunità internazionale, alla popolazione afghana che ha questa capacità di apprendere queste tecniche e queste procedure sanitarie.

Tutte queste informazioni sono già ampiamente disponibili in rete e le narrative tabulari sono di fattura non militare. Le diffi-

coltà di distribuzione dell'assistenza sanitaria è resa difficile dalle condizioni geografiche e per la presenza in montagna di centri anche molto piccoli. Ma vi è anche da dire che rispetto ai duemila chilometri di strada asfaltate nel 2001 oggi siamo arrivati a trentaduemila chilometri. Il sistema di supporto e sviluppo alle infrastrutture si aggiunge a quello della salute pubblica e all'educazione. Dati significativi di miglioramento si posso notare anche sulla mortalità infantile che era elevatissima negli anni scorsi e che ora è scesa di oltre il 23% e sta sicuramente ancora migliorando. Gli standard degli ospedali ora qui in Afghanistan sono molto simili ai nostri e credo che le cose facciano ben sperare per il futuro.

La formazione al personale italiano ed il Mentoring al Personale Afgghano

Il Generale di Brigata Covelli spiega che la formazione e l'addestramento del personale è piuttosto complessa e parte mesi prima in Patria nella pianificazione della missione sia a livello tecnico pratico che culturale, ma che una volta in Afghanistan continua sotto l'aspetto culturale. Il personale militare vive di fatto tra la gente del posto imparando i loro costumi e le loro abitudini. Per esempio tra poco entreranno nel periodo del Ramadan, ben noto alle persone che lo praticano, ma non necessariamente al

nostro personale. A tal fine viene spiegato al personale italiano in precisi periodi di addestramento cosa significa, cosa fare o non fare in questo periodo nel rapporto con la popolazione indigena per evitare di essere fraintesi: la popolazione potrebbe pensare che le si stia mancando di rispetto per esempio.

La formazione ha anche altri aspetti, siamo inseriti ai vari livelli della organizzazione afgghane attraverso attività di mentoring affiancando del personale e garantendo una formazione sul posto ed in itinere cercando di sostenere i vari aspetti da quelle tecniche militari all'esercizio del comando e al mantenimento della leadership. E' un compito complesso, ma sta dando dei risultati importanti e molto positivi. La risposta afgghana in termini di soddisfazione per la formazione da noi erogata va oltre ogni aspettativa attesa da parte nostra, soddisfazione che sperimentiamo ogni giorno.

Saluto del Generale Battisti

Non vorrei che oggi si sia data una visione troppo positiva o troppo rassicurante della condizione di vita afgghana ora raggiunta. Abbiamo constatato che la società afgghana sta cambiando e sta cercando di diventare una società normale come la nostra in Italia nonostante le difficoltà e i problemi che tutt'ora vengono affrontati. La visione è positiva per quello che stiamo vedendo nella società civile e nell'opera-

tività che le Forze di sicurezza locale stanno raggiungendo, ma anche in tutte le istituzioni locali. Le autorità afgane hanno infatti capito che devono affrontare il problema della corruzione pena la perdita di fiducia della cooperazione internazionale. Stanno cercando di combattere il fenomeno della droga con l'uso alternativo dell'uso dell'agricoltura, non è facile, ma ci sono segni di cambiamento. L'altro giorno era di attualità la notizia che l'esportazione dello zafferano è aumen-

tato del 50% percento con un prezzo di vendita molto elevato. Sono segnali positivi e duraturi da perseguire nei prossimi anni.

A conclusione vorrei ricordare che sono risultati che sono costati cari all'Italia con i nostri 53 caduti, tutti i nostri feriti, tutti i nostri mutilati e soprattutto le famiglie dei nostri caduti che sono i veri eroi di questa nostra operazione.

Il cerimoniere del COI ringrazia gli ufficiali a nome di tutti i presenti. ●





Aeronautica Militare/

Il personale impegnato nelle operazioni di volo
per il rientro in Italia.

18 Luglio 2011, Reportage in Kosovo.

Antonio Conte Ph

Antonio Conte

Bari/ Ex Palazzo delle Poste. Seminario di Etica a cura dell'Amm. Sq. Cristiano Bettini



Nella foto in alto l'Ateneo di Bari visto dall'Ex Palazzo delle Poste, in primo piano Piazza Cesare Battisti.

E arrivato in borghese nel cortile dell'Università degli Studi "Aldo Moro" (nda. Seminario del 9 Luglio 2013). E' sceso dall'auto ed accolto dal Rettore Prof. Petrocelli: approccio solare e sorridente, quasi un inedito per chi ha una visione ruvida e combattiva degli Alti Ufficiali delle Forze Armate, e invece l'Ammiraglio di Squadra Cristiano Bettini è un raffinato ufficiale della Marina Militare che si trova a suo agio anche tra personalità di spicco delle Scienze Sociali e della Filosofia.

L'Ammiraglio Bettini si rivela subito ottimista e carico



*Nella foto l'Ammiraglio
Cristiano Bettini*

di idee tanto che si potrebbe parlare di un vulcano in azione. Scopriremo anche ha fatto proprio centro a Bari parlando di "Formazione Etica nella Pubblica Amministrazione" nella Conferenza cui sono intervenuti i docenti ed i quadri ed aperto anche a studenti del Dipartimento dell'Ateneo degli Sudi "Aldo Moro".

Ma andiamo per gradi, si fa per dire quando si è in cospetto di un Ammiraglio che che ne ha uno tra i più elevati e con importanti incarichi svolti.

Il Magnifico Rettore, Prof. Corrado Petrocelli e l'Ammiraglio di Squadra Cristiano Bettini dopo i riti di benvenuto e di benritrovato si sono diretti, con la delegazione, verso il Rettorato in cui ad accoglierli è stato il neo eletto Prof. Antonio

Uricchio, già Direttore del Dipartimento Jonico, Delegato del Rettore per il Polo Jonico di Taranto dell'Università "Aldo Moro" che sarà in carica dal prossimo primo Novembre. Insieme hanno poi atteso, che è arrivato subito dopo, il Dott. Gaetano Prudente, Direttore Generale dello stesso Ateneo barese. Questa è anche la prima occasione pubblica in cui il Rettore uscente si trova con il Rettore neo eletto.

Qui si sono intrattenuti nei riti iniziali e un colloquio privato tra altri vertici dell'Università, poi sono passati dalla bellissima piazza Cesare Battisti, si è giunti negli accoglienti saloni del Palazzo delle Ex Poste sede del seminario sulla formazione Etica per Ufficiali e i Funzionari della Pubblica Amministrazione.



Nella foto: un momento prima del seminario.

Un'intervento di grande attualità considerando che da poco è stato emanato il Codice Etico per la pubblica Amministrazione come definito dal DPR n° 62 del 16 Aprile 2013.

Parole chiavi dell'intervento sono state "Necessità", "Libertà", "Autodisciplina", "Esempio", "Spirito di Servizio", il "Linguaggio" e molto molto altro. Sorprendente è stato anche scoprire come il concetto di Etica possa assumere nell'attualità forme dinamiche ed evolutive note anche come "darwinismo morale" capaci di conciliare "Meritocrazia" e "Cooperazione", "autenticità della Leadership", la "Deontologia" ed altri temi che in questa sede, di seguito, si possono soltanto citare.

Una lezione magistrale come questa dell'Amm. Bettini è una tappa fondamentale in un percorso di crescita in cui si scopre che è l'Etica che comprende il tutto.

Il Seminario dell'Amm. Bettini mira dunque a trattare i temi della formazione degli uomini. La cosa non deve sorprendere dato che è stato comandante di una delle più prestigiose scuole di uomini, ovvero l'Accademia Navale di Livorno è poi sottosegretario del Ministro della Difesa. L'Accademia di Livorno, luogo di educazione e formazione per antonomasia, è il luogo in cui prima di tutto si formano i caratteri degli uomini e quindi gli ufficiali e i comandanti. Formare gli uomini non è scontato. "Socrate si stupiva, che ci fosse-



*Nella foto: Arrivo all'ex
Palazzo delle Poste*

ro scuole che preparavano i cavalieri, i marinai, i soldati per l'esercizio del mestiere delle armi ma non ci fossero scuole che preparavano a diventare uomini”.

Nella conferenza l'Ammiraglio Cristiano Bettini non ha mai intrecciato gli ambiti “militari” e “Civili”, ma ha messo in luce questioni fondamentali della Dirigenza della “Pubblica Amministrazione” che interessano Ufficiali e Funzionari. E' emersa la sua profonda ed intima preoccupazione nella costruzione di personalità di uomini e di donne capaci di incarnare alti valori morali, civili e dunque militari e questioni circa il “come” nella trasmissione ai posteri di tale “patrimonio”.

Le questioni sulle quali si

inciampa in questa interessante trattazione, e già anticipate dalle keyword, sono dunque come formare creature libere, forti, coerenti ovvero dei leader e ancora, come poi tali spiccate personalità potranno a loro volta trasmettere questo “tesoro” di conoscenze umane e personali.

Si è affrontato pertanto il problema dell'educazione e della formazione: dell'essere e del saper fare. E più precisamente, come è stato osservato, dell'“Essere” e del “Dover Essere” che sottolinea quel moto interiore di proporsi come leader capaci di un'azione autentica del comando.

Ma, se tutto passa attraverso il linguaggio, il linguaggio stesso presenta dei limiti. La



Nella foto: un momento del seminario.

metafora usata dall'Amm. Bettini nello spiegare il limite è quello che l'occhio e del suo cono visivo: se è vero che l'occhio vede allora è anche vero che non può vedere oltre il limite del suo cono visivo. Così il linguaggio: potrà esprimere tutto ciò che è possibile al linguaggio, ma non oltre: ma come quindi va trasmessa conativamente la capacità di Stima, di Sentimento e di Spirito di Servizio"? Ci saranno allora altri metodi fondamentali utili all'educazione e alla formazione.

Il linguaggio è quindi strumento fondamentale ma non esaustivo: deve essere accompagnato dall'istituto dell'Esempio ampliando in qualche modo un'offerta

sensoriale dell'Educazione alla Leadership. Dall'altro lato la percezione ora comprende il verbale e il non verbale e con l'Esempio i discenti hanno a disposizione un modello incarnato da seguire che va oltre il linguaggio: "l'esempio del leader è autoreferenzialità conativa che non impone la disciplina, ma crea l'autodisciplina". L'azione educativa comprende pertanto anche l'Emulazione e i suoi gli aspetti fidelistici ne potenziano l'Etica.

La questione pare proprio centrata su questa parola contenitore: Etica, appunto che raccoglie ulteriori concetti: Trasparenza, Merito, Rispetto. Elementi ritenuti dal Legislatore propri della Pubblica Amministrazione



Nella foto: un momento del seminario.

ed dei Dirigenti in ragione del nuovo Codice Etico. Tuttavia – sottolinea l’Ammiraglio – il Legislatore traccia profili distinti per ciascuna di queste pratiche amministrative: la Trasparenza, l’Integrità, l’Accessibilità, appunto.

Ma come può essere – penserà il lettore – se si considera l’Etica come un complesso unitario di qualità dal quale ci si aspetta l’eccellenza relazionale ed auspicabili modelli di vita? Al contrario il lettore non usò che constatare che invece il Legislatore costringe l’Uomo, quale Ufficiale o Funzionario Dirigente della Pubblica Amministrazione, a dimenarsi in un coacervo di regolamenti distinti e contraddittori per esprime-

re separatamente ciascuna delle singole componenti dell’Etica. Quale cortocircuito o complesso di relazioni interpersonali e burocratiche attiveranno gli uffici per adempiere agli obblighi normativi?

Forse il tempo scioglierà il quesito. Tuttavia la conferenza prosegue e tocca molti altri aspetti interessanti. Ad esempio si punta il dito sul termine “Valore”, con il quale termine si vogliono intendere le qualità dell’uomo e che l’uomo stesso ritiene auspicabile conseguire. Ebbene, questo termine è – dice l’Ammiraglio Bettini – un retaggio della civiltà della prima industrializzazione. Ed allora forse sarà utile recuperare l’essenza dell’uomo, ovve-



ro quelle sue qualità etiche proprio come già fece Aristotele nel IV secolo a.C., attraverso la funzione critica (Synesis) e l'intelligenza pratica (Phronesis).

Il Magnifico Rettore Prof. Corrado Petrocelli ed il neo eletto Prof. Antonio Uricchio che entrerà in carica il prossimo primo Novembre. – Foto di Antonio Conte

La conferenza dell'Ammiraglio Bettini, ha smosso davvero le coscienze dei presenti mettendo in moto riflessioni importanti e – si spera – cambiamenti di prospettive nei presenti.

Rompe schemi, tabù sociali idee preconcepite che si sono affermati nella società degli

ultimi decenni, in particolare dagli anni settanta in poi. Idee come quelle che i militari siano confinati indeterminati settori e che non abbiano responsabilità pubbliche ed amministrative al pari di quelle civili.

L'Ammiraglio Cristiano Bettini si propone dunque come un dei pensatori più radicali nell'affermazione dell'Etica nei processi della Pubblica Amministrazione e tra i più sensibili estimatori delle virtù dell'Uomo. Sembra infine anche essersi assunto l'onorevole compito di mantenere una certa tensione etica e morale sui valori più alti nella conduzione della vita: propria ed altrui. ●



Aeronautica Militare/

Il personale impegnato nelle operazioni di volo di addestramento.
18 Maggio 2011, Media Day a Gioia del Colle (Ba).

Antonio Conte Ph

Antonio Conte



Malta/ Esercitazione “Canale 2013”. Un programma ventennale per la costruzione della Pace Mediterranea



In foto: L'Ammiraglio di Squadra Filippo Maria Foffi, Comandante CINCPAC nell'intervista congiunta con il Comandante delle Forze Armate di Malta (AFM), Brigadier Martin G. Xuereb.

Bari, 23 Giugno 2013. Reportage e foto a cura dell'inviato Antonio Conte – L'Esercitazione annuale multinazionale “CANALE 2013” è riuscita molto bene, è stata messa quindi a dimora la diciannovesima “boa” lungo la rotta della Pace tra gli stati del “5+5” del Mediterraneo, ma la “boa” è la metafora del lungo percorso temporale ormai giunto ai venti anni. Si ritiene quindi a ragione che questa Esercitazione abbia tutte le carte in regola per dare un importante contributo alle relazioni di cooperazione e sinergia tra le marine, le forze armate e le forze di polizia degli stati bagnati dal “Mediterraneo”.



Nel dettaglio “Canale” è un'interessante esercitazione condotta nel Sud del Mar Mediterraneo, ed è giunta ormai alla sua 19° Edizione con accordi bilaterali tra Italia e Malta. Questa edizione è stata curata dalle Forze Armate Maltesi (AFM). L'evento ha richiesto una



collaborazione militare a livello strategico con il coinvolgimento di 10 Stati che si affacciano sul Mar Mediterraneo. Un luogo comune, pensato insieme per risultati che non sono possibili senza la partecipazione di tutti. La formula del Combined è quindi determinante, così come la necessità di lavorare in Joint, ovvero in stretta collaborazione; quello che in questa esercitazione è mostrato rappresenta quello che accade ogni giorno e soprattutto ogni notte nel controllo delle attività e dei transiti marittimi nel Mediterraneo.

La formula di collaborazione ormai nota con la denominazione "5+5" fonde le attività aeronavali in uno sforzo tecnico militare unitario di Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Malta, per la sponda europea, e Algeria, Libia, Mauritania, Marocco e Tunisia, per la sponda dei paesi del Maghreb arabo. Si tratta di una

straordinaria occasione, in cui però non mancano le difficoltà, di conoscenza reciproca tra uomini e tra istituzioni: di fatto è un momento concreto dal quale continuare il discorso di "Peace Support" nel Mediterraneo.

Alla Conferenza con i Media italiani ed esteri, tenuta il 21 Giugno scorso nell'ultimo giorno dell'Esercitazione, erano presenti l'Ammiraglio di Squadra Filippo Maria Foffi, Comandante del Comando in Capo della Squadra Navale (CINCPNAV) per le Forze Armate Italiane ed il Brigadiere Generale Martin G. Xuereb, Comandante delle Forze Armate di Malta (AFM).

Hanno anche partecipato Amm. D. Alessandro Piroli, Controammiraglio Vincenzo De Luca, Capo III Rep. Comando Gen. CP. e Gen. B. Sebastiano Comitini, Comandante 2° Brigata Mobile Carabinieri. Tra gli addetti militari il Col. Bensmaine Ali per

In foto le alte Autorità Istituzionali Civili e Militari di Malta. Foto di Antonio Conte, Fotoreporter (in foto sotto) per "Rassegna Stampa Militare" ha partecipato alla Giornata VIP Media Day del 21 Giugno 2013 dell'Esercitazione "Canale 2013"





In foto: Nave “Comandante Cigala Fulgosi”, al comando del Capitano di Fregata Massimiliano Lauretti a La Valletta, Malta, Porto “Grand Harbour”. Foto di Antonio Conte. 21 Giugno 2013

l’Algeria, il Col. Jimenez Garcia Jose per la Spagna, il C.F. Ortolo Laurent per la Francia, il Senior Cap. Ameer Khaled per la Tunisia.

“Le difficoltà delle prove da affrontare durante la “Canale” sono molteplici – ha detto l’Amm. S.Q. Filippo Maria Foffi durante l’intervista – se guardiamo anche agli aspetti tecnici del recupero di uomini e donne spesso svolto in difficili condizioni di mare e di notte, che di per se aumentano anche il pericolo di vita. Credo sia stato raggiunto, in questa area, un buon coordinamento tra le marine interessate a questa esercitazione, e ciò consente di parlare di operazioni efficaci, soprattutto se pensiamo che questo risultato è al netto delle garanzie di sicurezza assicurate alle persone soccorse, ovvero con l’esclusione del pericolo di vita durante le operazioni di soccorso. Dopodiché le persone soc-

corse vengono sistemate a bordo di unità e vengono trasportate a terra dove viene garantita loro adeguata accoglienza ed ancora dove vi è la necessità di verifica dei diritti necessari al raggiungimento delle destinazioni che essi dichiarano. Tali, spesso volte non facili procedure, ovviamente sono di competenza di altre Istituzioni”.

“Quello che io ho rappresentato – ha aggiunto l’Amm. Foffi, rispondendo alle domande dei giornalisti – nel discorso fatto a nome del Capo di Stato Maggiore della Difesa Italiana è nella direzione di un coinvolgimento delle forze civili non governative. Perché queste occasioni devono servire a coinvolgere il maggior numero di attori Governativi e Non Governativi e Agenzie che sono importantissime, una per tutte la Protezione Civile dei nostri paesi che interviene già e che è estremamente coinvolta,





ma è importante che il livello di interoperatività raggiunga i livelli massimi”.

Altro aspetto interessante dell'Esercitazione Militare Multinazionale è che vede unite, come si è potuto supporre, e grazie alla pianificazione ed al Coordinamento del Comando Operativo Interforze (COI) le varie Forze Armate Italiane e i diversi reparti e specialità come i Carabinieri, la Guardia Costiera e la Guardia di Finanza. L'occasione di manovrare congiuntamente e in sintonia con un comando multinazionale rappresenta un momento di arricchimento reciproco per i partecipanti. Parte attiva è stato dunque il Comando delle Forze da Pattugliamento per la Sorveglianza e la Difesa Costiera di Augusta (COMFORPAT).

Tra gli aspetti tattici le operazioni di salvataggio e soccorso, inizialmente organizzate tra Italia e Malta ora vede la partecipazione complessiva di 10 stati. L'Amm. Foffi, ha anche altre aspettative in merito, ovvero che dopo

la presa in carico di Malta delle operazioni organizzative sia ora la volta delle altre Forze Armate del “5+5”, magari del versante magrebino del Mediterraneo. Infatti una cosa è partecipare altra è organizzare, il livello di partecipazione e collaborazione è certamente più alto e significativo.

Il calendario delle attività svolte a Malta e nei suoi mari e negli spazi aerei è stato il seguente. Il 16 e 17 Giugno le navi e poi gli aerei militari sono arrivati a Malta. Il 17 Giugno, dopo la conferenza iniziale, ha avuto luogo l'Esercitazione EOD (Explosives Ordnance Disposal, cioè la Bonifica di Ordigni Esplosivi): attività subacquee e di unità nella condotta di operazioni di Ispezione a bordo di navi mercantili. Attività che favoriscono ed incoraggiano la cooperazione e integrazione tra le forze partecipanti nelle operazioni di controllo di naviglio mercantile sospettato di svolgere attività illegali. Le attività hanno visto la partecipazione dei Palombari della Marina

Durante l'intervista internazionale a bordo di Nave “Comandante Cigala Fulgosi”. Porto “Grand Harbour” a La Valletta, Malta. 21 Giugno 2013 – Foto di Antonio Conte

Militare e dei Fucilieri della Brigata Marina “San Marco”.

Il 18 e 19 Giugno i mezzi aerei e navali hanno lasciato La Valletta effettuando diverse manovre ed attività che hanno consentito di accrescere lo scambio di esperienze attraverso l'addestramento del personale nell'uso di procedure standard comuni, di allerta e il corretto uso delle tecniche di SAR, ovvero la Ricerca e Soccorso in mare (SAR) di persone e navi in situazioni di pericolo. Le attività hanno previsto anche la sorveglianza degli spazi marittimi ed il controllo dei traffici mercantili (LME – Maritime Law Enforcement Operations) per il contrasto alle attività illecite e criminali. L'esercitazione ha previsto fasi distinte finalizzate al mantenimento della sicurezza ed ha come obiettivo principale il miglioramento della cooperazione ed interoperabilità delle capacità operative delle forze aero-navali nelle operazioni di “Peace Support”.

Il 21 Giugno ha avuto luogo il “Distinguished Visitor e Media Day” a Malta, presso il Porto “Grand Harbour”, a bordo di Nave “Comandante Cigala Fulgosi”, della Marina Militare, comandata da Capitano di Fregata Massimiliano Lauretti. Tra le varie attività di controllo e vigilanza svolte in Mediterraneo, si può aggiungere che nel 2006 l'Unità ha preso parte all'operazione NATO Active Endeavour, condotta nel Mediterraneo

Orientale, con compiti di presenza, sorveglianza, controllo traffico mercantile e contrasto al terrorismo internazionale.

La “Canale 2013” è stata anche il banco di prova di un nuovo velivolo in dotazione alle Forze Armate Italiane, il elicottero HH139A in dotazione al 15° Stormo dell'Aeronautica Militare e dislocato presso l'82° Centro C.S.A.R. di Trapani.

Dopo la conferenza a bordo di Nave “Comandante Cigala Fulgosi” le autorità, le rappresentanze militari e i media presenti si sono spostati presso il Comando delle Forze Armate di Malta dove si è tenuto un rinfresco per la chiusura dei lavori dell'Esercitazione con le più alte autorità Militari e civili di Malta. Evento che si è svolto in un clima di grande collaborazione e calore; le relazioni interpersonali costruite nelle varie fasi delle operazioni hanno favorito un clima di reale amicizia. E' stato insomma, un grande momento di solidarietà e di convivenza multinazionale, ingrediente davvero necessario se si pensa alle continue migrazioni che partono dal litorale magrebino per andare verso nord sbarcando sulle coste europee. E' di certo un punto da cui partire ed a cui tornare nella ricerca di uno spazio culturale condiviso.

Le operazioni di volo a Malta sono state assicurate dal 2° Gruppo del 46° Stormo dell'Aeronautica Militare. ●



Esercito Italiano/

Il personale impegnato nelle operazioni dimostrative.

30 Marzo 2011, Media Day a Trani (Ba),

82° Reggimento Fanteria "Torino"

Antonio Conte Ph



Afghanistan/ L'oppio del Mullah, la dipendenza del terrorismo e dell'Afghanistan



Dall'Afghanistan, i carichi attraversano i ponti "naturali" che collegano quella parte lontana di Asia, passando per i Balcani dalla Turchia e Iran, favoriti dall'aspra morfologia che rende difficile l'intercettazione, sono alcune delle rotte del narco traffico per raggiungere i consumatori mondiali di eroina. Europa e Russia sono principali consumatori e l'Afghanistan rimane "leader di settore" nella coltivazione e lavorazione di Papavero da Oppio.

8 kg di papaveri da oppio per produrre 1 kg d'iniettabile o altre varianti di Eroina con un prezzo che varia a seconda della qualità, dalle 57\$/Kg del economico Khata sino alle 5056 \$/kg del White Powder 100%. Sono alcuni dati dello studio condotto dall'UNODC (United Nation Office for Drugs and Crime) per l'anno 2012/2013. Le nazioni unite identificano le province a sud di Helmand, Kandahar e Farah come l'area maggiormente intensive per una produzione complessiva di tutta la regione che va dalle 3,200 tonnellate sino a 4,200 riuscendo a coprire l'80% del fabbisogno.

Non è stato sempre così. Un'inversione di tendenza fra la metà degli anni 90 e il 2000. La politica di lotta alla droga avviata dai Talebani attorno agli anni 90, allo scopo di ottenere il riconoscimento interna-

zionale come governo, e, il seggio alle Nazioni Unite, emanano così una Fatwa contro chiunque avesse prodotto Oppio si avvia così a un processo di contenimento del fenomeno.

Dopo l'11 settembre 2001 riprende il trend, tutto in salita, della produzione. Con l'avvio delle operazioni militari americane danno una svolta ai piani degli Integralisti che necessitavano quindi di finanziamenti, il traffico di droga ne ha procura il 50% del reddito a tutt'oggi. Un andamento che ne ha provocato l'aumento costante dei prezzi specialmente nell'ultimo quinquennio.

L'Oppio è dieci volte più redditizia di altre colture in generale, circa 200 \$ è il prezzo medio per 1 kg di Oppio contro gli 0.44 \$/ kg per il grano. Prendendo come chiavi di lettura semplici parametri economici, infatti, i programmi delle Nazioni Unite, di eradicazione e la sostituzione con colture alternative ha dato risultati modesti questo perché l'Oppio è economico da coltivare, ha bisogno di poca acqua, ha un alto rendimento vista le caratteristiche biologiche, ma soprattutto, ha una domanda costante. Una coltura che consente in tutto di massimizzare la rendita del terreno.

Perché quindi è difficile gestire il problema ?

Le Nazioni Unite attribuiscono le cause dell'aumento delle piantagioni, non solo a logiche di mercato quale un raffronto fra costo/rendimento, ma si prendono in esame anche parametri microeconomici, quale l'aumento generale dei prezzi dei beni di prima necessità, dei trasporti, non che i livelli di sicurezza percepita in relazione alla criminalità o alla coercizione indotta dai miliziani Talebani, infatti, spesso questi ultimi obbligano i produttori a riconvertire la produzione. Solo nelle aree interessate da un prodotto di scarsa qualità unita a un'attenta politica di dissuasione invece, ha consentito l'ottenimento di aree libere da papavero, individuate nell'Afghanistan centrale, per un totale di 17 province che sono diventate "poppy free area", quest'ultime, stando al documento dell'UNODC, non hanno subito variazioni significative.

Nelle zone nell'estremo nord-est dell'Afghanistan, contrariamente alle aree centrali, si prevedono aumenti di produzione, precisamente nella provincia di Badakhshan, Takhar, Nangarhar, dove si produce l'eroina migliore, identificata dalle autorità come "white powder cristal" 100% e 60% che arriva a sfiorare i 5000 dollari/kg, in quest'area geografica sarebbe sconveniente per un produttore variare la produzione e incorrere in perdite economiche

dovute al "rischio", considerando poi che l'Oppio è un'ottima merce di scambio durante la stagione invernale o periodi di "crisi", è consuetudine, infatti, da parte degli agricoltori di immagazzinarne una certa quantità.

Corruzione e finanziamento della milizia. Da uno studio condotto dal CESPI (centro studi di politica internazionale) s'identifica come l'occidente abbia di fatto privilegiato la lotta contro il terrorismo e dato poca attenzione al fenomeno del narcotraffico, il quale rappresenta, la principale forma di sostentamento non solo delle milizie talebane e, che ne hanno aumentata la reattività, ma delle principali organizzazioni criminali, alimentato altresì dalla piaga della corruzione fra polizia e governati territoriali favoreggiati oltretutto da stretti legami familiari e tribali.

Insomma un bel nodo da sciogliere in vista del ridimensionamento della missione ISAF che avvera dal 2014 che porterà a una riduzione delle risorse in campo. I dati sono contrastanti, infatti, la dove in alcune province la presenza militare ha aiutato a raggiungere gli obiettivi di sradicamento, fino a 10.000 acri, in altre aree l'assioma presenza militare e riduzione delle piantagioni non è correlato del tutto, ma che abbia sicuramente contribuito a ridurre il fenomeno di coercizione da parte delle milizie

talebane o, criminali in genere, verso i contadini. I piani di conversione delle colture, adottati dall'UN richiedono quindi un forte impegno a tutti i livelli della piramide, dal contadino, governato locale, istituzioni nazionali e internazionali.

Le interviste condotte dall'UN individuano altri fattori chiave a persuadere dal coltivare Papavero da Oppio che si rifà ai principi religiosi dettati dall'Islam, contribuendo così alla riduzione del fenomeno e intaccando "l'economia della droga".

Un altro elemento è la percezione di sicurezza, non solo dovuta alla presenza militare internazionale, che ha lo scopo di contrastare le azioni dei miliziani talebani, ma anche politiche di lotta alla droga che non dovrebbero limitarsi allo sradicamento forzato che porta a un danno economico per l'ultimo anello della catena, piuttosto, alla cooperazione e sostegno di un reddito equo all'andamento generico dei prezzi e una lotta che parta all'origine del problema, in altre parole, dal consumatore finale.

Facile a dirsi. Quella dell'Oppio è una dipendenza dalla quale l'Afghanistan ne uscirà difficilmente e, se l'ISAF sta vincendo la guerra al terrorismo, quella alla droga è al momento persa.

Fonte Foto: <http://www.talkingdrugs.org/>
http://www.talkingdrugs.org/sites/talkingdrugs.org/files/images/afganMOS_468x305.jpg

Diritto & Web/ Cassazione: il giornale telematico non è equiparabile a stampa

Abbiamo preferito non scrivere noi un articolo su questo delicato tema, tuttavia ci sembra appropriato. Si ringrazia lo Studio Legale Finocchiaro per la gentile concessione

www.blogstudiolegalefinocchiaro.it



I blog e i magazine online non sono soggetti all'obbligo di registrazione delle testate e pertanto non può essere loro contestato il reato di stampa clandestina. Questa la motivazione alla base della decisione della Cassazione che conclude l'iter giudiziario di Carlo Ruta, giornalista e storico siciliano fondatore del blog "Accade in Sicilia".

La vicenda giudiziaria di Ruta è iniziata nel 2008 quando il giornalista è stato condannato dal Tribunale di Modica per aver intrapreso la pubblicazione del suo blog senza aver richiesto l'autorizzazione del tribunale competente, come prescritto dall'art.5 della legge 8 febbraio 1948, n.47 (legge stampa), un'omissione che gli è valsa la condanna per il reato di stampa clandestina (art.16).

La pronuncia del Tribunale di Modica è stata poi confermata nel 2011 dalla Corte d'appello di Catania.

Durante i due procedimenti la difesa aveva sostenuto invano che il blog non fosse equiparabile a una testata giornalistica, in quanto da ritenersi un semplice strumento di documentazione, sulla base anche del fatto che non è aggiornato regolarmente.

L'esito del ricorso in Cassazione, intrapreso da Ruta nonostante l'ormai prossima prescrizione del reato, è stato atteso con apprensione dai difensori dei diritti dei cittadini in rete. La conferma delle precedenti sentenze avrebbe rappresentato l'introduzione di un anacronistico obbligo di legge per tutti i blog italiani, un appesantimento burocratico che realisticamente avrebbe portato molti siti alla chiusura.

Con sentenza n.23230, la Terza sezione penale della Corte di Cassazione ha ribaltato le precedenti pronunce sostenendo che la definizione giuridica di un prodotto stampa prevede due condizioni non soddisfatte

dal giornale telematico: un'attività di riproduzione tipografica e la destinazione alla pubblicazione del risultato di tale attività.

Secondo il giudice, nemmeno le più moderne disposizioni sulla registrazione delle testate online sono applicabili al blog di Ruta. La legge 7 marzo 2001, n. 62 (inerente alla disciplina sull'Editoria e sui prodotti editoriali, con modifiche alla l. 5 agosto 1981, n. 416) che ha introdotto la registrazione dei giornali online, specifica che l'obbligo va espletato soltanto per ragioni amministrative ed esclusivamente ai fini della possibilità di usufruire delle provvidenze economiche previste per l'editoria.

Questa limitazione è stata inoltre ribadita dalla successiva normativa di cui al d.lgs. 9 aprile 2003, n. 70, che esplicitamente ha prescritto che la registrazione della testata editoriale telematica è obbligatoria esclusivamente per le attività per le quali i prestatori di servizio intendono avvalersi delle opportunità

di accesso a contributi pubblici.

Com'è evidente, si tratta di una decisione di ampia portata perché sancisce che non solo i blog, ma nemmeno le testate giornalistiche online sono soggette all'obbligo di registrazione se non hanno intenzione di accedere a contributi pubblici.

È però necessario specificare che dopo questa sentenza della Cassazione, è entrata in vigore una nuova norma che pone una limitazione alla facoltà di non registrare le testate presso i tribunali di competenza. Si tratta della legge 16 luglio 2012, n. 103 "Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità, istituzionale" che prevede che "Le testate periodiche realizzate unicamente su supporto informatico e diffuse unicamente per via telematica ovvero on

line, i cui editori non abbiano fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che conseguano ricavi annui da attività editoriale non superiori a 100.000 euro, non sono soggette agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esse non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni".

Stando a quanto prescritto dalla nuova legge, quindi, rimane legittimo l'esonero dall'obbligo di registrazione per tutti i blog e i giornali che non intendano accedere a finanziamenti pubblici a condizione che il ricavo derivante dall'attività della testata online non superi i 100.000 euro annuali. ●



Carabinieri, Multinational Specialized Unit (MSU)

Mezzi impiegati nell' Operazione KFOR Nato - Mitrovica.

15 Luglio 2011, Media Tour, Kosovo